

Accoglienza folta e calorosa quella riservata all'inaugurazione della mostra di Rita Bagnoli: fra i tanti amici accorsi ad ammirare le sue sculture, anche quelli che hanno contribuito a rendere speciale l'occasione, da Patrizia Barnier, che ha letto alcune sue poesie come omaggio all'arte di Rita, a Paola Mariani e Pino Pocolen, dello Studio Specchio Sonoro, che hanno deliziato il pubblico con le loro meravigliose voci modulate in canti e armonie di accompagnamento. Le sculture esposte rappresentano una parte della ricca produzione di Rita Bagnoli, ispirata prevalentemente alla natura sia per le forme che per i materiali: terra, acqua e fuoco alla base della creazione artistica e delle tecniche usate. Ad essi si aggiunge, come elemento costitutivo, "il tempo dell'attesa", quello che intercorre tra l'azione dell'artista che modella e quella del fuoco che a sua volta conferisce colore e dà carattere, soprattutto nel raku: un'arte che comporta disponibilità ad accogliere, ad "affidarsi ad altro da sé, dalle proprie capacità, dalla propria progettualità" (Camillo Ravasi).

Notevole anche la ricerca tematica e concettuale, che ha portato anche alle recenti tre opere "No woman no cry", intese a rappresentare la violenza sul corpo delle donne. La mostra è rimasta aperta al pubblico su appuntamento, prolungandosi per due settimane, grazie alla disponibilità di Rita ad accogliere i suoi tanti amici ed estimatori.

